

80916
617259
9 771974



Mercedes-Benz
Falcar S.p.A.
Potenza
www.falcar.mercedes-benz.it

il Quotidiano del Sud



Veicoli Commerciali
Falcar S.p.A.
Potenza
www.falcar.mercedes-benz.it

Edizione **BASILICATA**

ANNO 18 - N. 255 - 1,50- 1,20
Domenica 16 settembre 2018

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. Via Rossini, 2/A - 87040 Castrolibero (CS)
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 69309 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 256440 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

* Quotidiano del Sud + QN
in abbinamento obbligatorio 1,50- 1,20
ISSN 2499-3484 [Cartaceo] ISSN 2499-3042 [Online]

■ CERSOSIMO L'uomo (ancora una guardia giurata) ha ferito anche la suocera e si è sparato

Sconvolti dal dramma di Angela

La scrittrice Ferrara uccisa dal marito appena dopo aver portato il figlio a scuola



Angela Ferrara e, nel riquadro, Vincenzo Valicenti

VINCENZO DIEGO e EUGENIO FURIA alle pagine 2, 3 e 4

■ VERSO IL VOTO Tajani e altri big a Potenza

Forza Italia e Lega alle prese con il grande scoglio lucano

La spartizione
assegna la Basilicata
al Carroccio ma
gli azzurri dicono no



Tajani ieri
a Potenza

SERVIZI a pagina 5

■ POTENZA Sopralluogo del Comune

Uno sguardo sui ponti Servono 10 milioni per dormire tranquilli

ALESSIA GIAMMARIA a pagina 10

■ IL DOSSIER A rischio il 22,3% delle case

Edifici privati pericolanti La Basilicata terza in Italia

SERVIZIO a pagina 7

Questi tempi così difficili per l'Italia

di GIANNI FESTA

Viviamo tempi difficili. Nei quali non c'è tempo per la riflessione. Il tutto e subito cancella la memoria, fa apparire le cose già fatte come fossero grande novità. La semplificazione riguarda tutto: la politica, i temi sociali, la stes

continua a pagina 6

■ MATERA Adduce: «Verifiche fatte. Non c'è illegittimità. In concordato ci sono proprio loro»

Cava del Sole, scontro con Fiera di Roma

L'ente: «La Fondazione agisca in autotutela, chi ha vinto è in concordato»



Rapite Bus
Rabite & Terme
Lucane

Da giugno a ottobre sali a bordo del RabiteBus

**PARTENDO DALLA COSTA IONICA,
TI PORTIAMO
ALLE TERME LUCANE DI LATRONICO!
RICORDATI LA RICETTA MEDICA!**

Per info visita www.rabitebus.it
o telefona al 0835 533012

PIERO QUARTO
a pagina 16

■ POTENZA CALCIO

Il grande sogno ricomincia da Catanzaro

ALFONSO PECORARO
a pagina 23

■ MATERA CALCIO

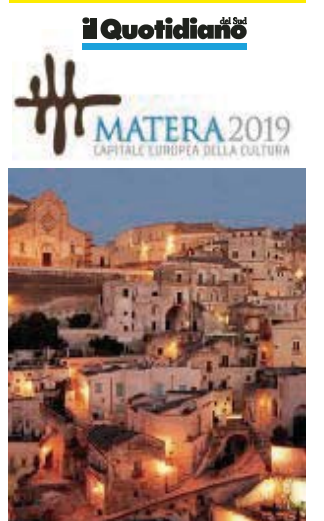
Entusiasmo alla festa di presentazione

ANTONIO MUTASCI
a pagina 26



Mossucca
LOGISTICA E TRASPORTI
Zona Industriale San Nicola Malfi (PZ)

Tel. 0972 237343 Fax 0972 250917
info@logisticamossucca.com - www.logisticamossucca.com



il Quotidiano

MATERA 2019
CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

**-127
giorni**

alla cerimonia
di inaugurazione
di Matera,
capitale europea
della cultura 2019



LA TRAGEDIA **Dramma familiare a Cersosimo. L'omicida è ancora una volta una guardia giurata. Lasciano un figlio di 7 anni**

Uccisa dal marito che voleva lasciare

Spara a lei e alla suocera (non è grave) e poi si toglie la vita con la sua pistola d'ordinanza

di FRANCESCO LOSCALZO

POTENZA - Lei, 30 anni, poetessa e animatrice di eventi culturali dedicati ai bambini, aveva deciso di lasciarlo. Lui, 41enne guardia giurata, non aveva mai accettato la fine del matrimonio e ieri mattina con la pistola d'ordinanza le ha sparato, uccidendola all'istante a pochi metri dalla scuola elementare dove poco prima era entrato il figlio di sette anni. Dopo aver ucciso la moglie, Angela Ferrara, Vincenzo Valicenti si è seduto su alcuni scalini e si è suicidato. Il femminicidio, seguito dal suicidio, a Cersosimo (Potenza), piccolo paese di circa 600 abitanti, sul versante lucano del Pollino.

Per puro caso il bilancio non è peggiore: infatti nell'automobile dove la donna è stata ammazzata dal marito, c'era anche la suocera di Valicenti, rimasta ferita solo lievemente. In stato di shock, è stata soccorsa dal personale del 118 e trasportata in elimbulanza all'ospedale San Carlo di Potenza: non è in pericolo di vita.

La relazione tra i coniugi era in crisi ormai da tempo, da alcuni mesi Angela aveva lasciato la casa di famiglia e insieme al figlio era tornata in quella dei genitori. Negli ultimi tempi - raccontano nel paesino lu-

cano, dove tutti si conoscono e tutti sanno di tutti - le liti tra i due erano diventate continue.

Stamani, dopo aver lasciato il figlio a scuola, Angela era nella sua automobile, una Fiat 600, con la madre: all'improvviso si è avvicinato Valicenti. I due hanno cominciato a discutere e poi al culmine della lite, l'uomo le ha sparato alcuni colpi di pistola a breve distanza. Per la donna non c'è stato nulla da fare. L'uomo, a quel punto, si è allontanato a piedi, ha vagato per un po', fermandosi su alcuni scalini, non lontani dalla sua abitazione: lì si è sparato alla testa.

Il bambino era appena entrato a scuola

Sul posto sono arrivati i Carabinieri

della Compagnia di Senise (Potenza) e del Comando provinciale del capoluogo che hanno effettuato gli accertamenti scientifici di rito. I militari dell'Arma hanno anche ascoltato alcuni parenti e amici della coppia, che hanno confermato che i due erano ormai separati di fatto. Pochi dubbi, insomma, sul movente; grandissimo lo sgomento dei pochi abitanti di Cersosimo che, di colpo, si sono ritrovati davanti a telecamere e giornalisti giunti in paese per raccontare l'ennesimo femminicidio del 2018.



Terzo caso di omicidio-suicidio nel Potentino



Gli inquirenti lo scorso 8 maggio a Melfi, teatro di un altro femminicidio-suicidio

LA vicenda di Cersosimo è il terzo caso di omicidio-suicidio avvenuto nell'arco di cinque mesi in provincia di Potenza e il secondo che coinvolge una guardia giurata. L'8 maggio scorso, a Melfi, Antonio Girardi, guardia particolare giurata di 33 anni, nel cuore della notte (intorno alle 3.30) ha ucciso la moglie Marina Novozhilova, 27enne di nazionalità ucraina, con la pistola di servizio e poi si è tolto la vita. La coppia era sposata dal 23 ottobre dello scorso anno e la tragedia si è consumata nella loro abitazione in vico Gelso, nel centro storico. Una dinamica analoga a quanto accaduto lo scorso 25 aprile a Potenza. Quel giorno poco dopo le 7, Giovanni

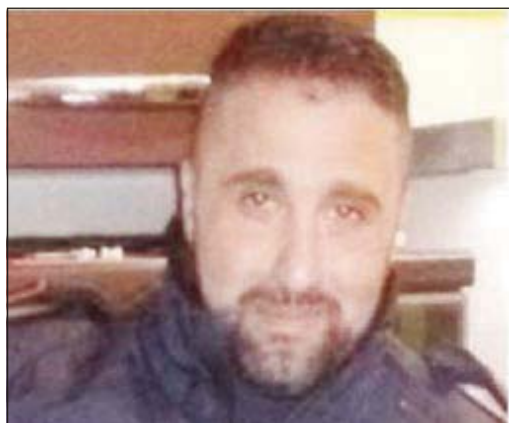
Tramutola, vigile urbano in pensione di 67 anni, ha ucciso il figlio Giuseppe, 37 anni, nella loro villetta nel rione Betlemme, nei pressi della via Appia. La Polizia ha accertato che Giovanni Tramutola ha sparato più volte al figlio con una pistola legalmente detenuta e lo ha ucciso per poi puntarsi l'arma alla tempia e togliersi la vita. Il figlio si trovava alla guida della sua auto, probabilmente in un tentativo di fuggire, ma non era riuscito a superare il cancello restando nel cortile. In quel caso a dare l'allarme era stato l'altro figlio di Tramutola che dormiva ed era stato svegliato dagli spari. Il movente è legato al vissuto familiare.



La lettura, la scrittura e la divulgazione le attività per cui oggi tutti ricordano Angela Ferrara (nella foto grande in un altro primo piano)

LA TRAGEDIA

Il sindaco Loprete
«Un fulmine a ciel
sereno che devasta
la nostra piccola
comunità»



Vincenzo Valicenti e, nella foto grande, i primi rilievi sull'auto della donna uccisa ieri dal marito a Cersosimo



«All'inizio sembrava un incidente»

Il racconto dei momenti convulsi dopo i colpi sparati dall'uomo contro moglie e suocera

di VINCENZO DIEGO
EUGENIO FURIA

CERSOSIMO - «Una tragedia che ci colpisce profondamente, un fulmine a ciel sereno che devasta la nostra piccola comunità». E' la tarda mattinata di un sabato come tanti ma il sindaco Antonio Armando Loprete, sconvolto, a stento riesce a trattenere le lacrime. La gente lo avvicina, gli si stringe forte. Occhi bassi, rivoli di lacrime segnano volti increduli.

Il terrore
a due passi
dalla scuola
e dall'ufficio
postale

Dopo il terrore a due passi dalla scuola e dall'ufficio postale, davanti alla Fiat 600 bianca ancora circondata dagli inquirenti alle prese con i rilievi, si raccoglie la piccola comunità di questo centro abbarbicato sulla sponda del Pollino che guarda alla Calabria.

Qui le notizie di nera lasciano da sempre il posto a quelle sullo spopolamento.

Almeno fino a ieri mattina.

Tra le 600 anime che qui sono rimaste, circolano le prime indiscrezioni, raccapecciate l'immagine dell'uomo, la guardia giurata Vincenzo Valicenti, che avrebbe colpito da vicino la moglie e la suocera sparando numerosi colpi con una pistola.

Qualcuno, sconvolto, ha ancora davanti agli occhi la madre di Angela Ferrara (portata in elisoccorso a Potenza ma scampata alla tragedia), con il sangue che le copriva

il viso, un braccio e i vestiti, «una maschera di dolore e di disperazione», secondo il racconto dei primi soccorritori, che hanno pensato a un incidente stradale. Solo dopo qualche minuto ci si è accorti del dramma.

Nessuno ha visto l'uomo sparare. E' successo tutto in fretta, lontano da testimoni. Così come nel silenzio rotto dal rimbombo degli spari, l'omicida,

a pochi metri dalla piazza principale, accanto al suo magazzino, seduto sui gradini di un'abitazione, dopo un po' di tempo ha deciso di farla finita, rivolgendosi la pistola sulla tempia.

I primi soccorritori hanno avvisato il 118 e i carabinieri, che seguono le indagini con la Procura di Lagonegro mentre non si è fatto attendere l'elisoccorso: «L'anziana donna ha perso molto sangue» ripete qualcuno nella concitazione del momento.

«Non era mai successo, non doveva suc-



cedere», questo si ascolta da fili di voci che a fatica raccontano l'accaduto e forse il movente: una separazione da pochi mesi, mai accettata da Valicenti, che partiva la mattina per raggiungere il luogo di lavoro, verso Policoro.

Spesso sorridente, seguiva il calcio, la Juventus, la sua squadra preferita, come quella del figlio, ma da un po' di tempo qualcosa era cambiato. L'incomprensione non rientrava, non si ricomponeva, la speranza che tutto tornasse a posto, come prima, si allontanava sempre più, e il ricordo dei giorni felici con la moglie, quando si passeggiava mano nella mano, sembrava lontano nel tempo, senza speranza.

I giorni passavano e la tragedia si faceva largo nella mente di un ragazzo che a detta di tutti amava la vita, ma che in un attimo l'ha tolta, cancellando ricordi e futuro.

Angela Ferrara è la cinquantasesta vittima di femminicidio dall'inizio dell'anno, una catena che non si riesce a spezzare, una catena che questa volta ha portato giù nell'oblio la giovane donna e mamma. La ricordano tutti come bella, intelligente, preparata, scriveva poesie, libri, fiabe per bambini, molto nota nell'ambiente letterario, numerosi i riconoscimenti anche

a livello nazionale, l'ultimo libro, «Le sette fantastiche meraviglie del mondo antico», faceva incontrare personaggi mitici con le storie di oggi, dove l'immaginazione si fondeva con la morale. E poi «L'alfabeto degli animali», dedicato al figlio, una pubblicazione di successo, una brillante idea che faceva avvicinare i giovani lettori ai libri,

attraverso gli animali. Un «libro gioco» l'aveva definito, un'opera educativa di venti filastrocche scritte per lo più di notte, con l'intento di insegnare l'alfabeto attraverso le lettere che diventavano gioco e personaggi.

«I piccoli animali con i colori e i disegni - disse all'epoca della presentazione del libro - entrano a far parte di un giardino incantato dove Geltrude la gallina o Zoe la zebra juventina diventano amiche e maestre dell'alfabeto e della vita». Quella vita che da sempre cantava e che per un tragico destino le ha girato per sempre le spalle, in una giornata che sembrava come le altre, calda per il periodo, anche se qualche nuvola velava i raggi del sole, quel sole che non riscalderà più i giovani visi, non accarezzerà più le folte chiome. Il sole da oggi sarà cupo e malinconico per una comunità chiusa nel silenzio e segnata da un terribile lutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fino a ieri
qui si parlava
solo di
spopolamento



LA TRAGEDIA

Il racconto di un'amica, che ha raccolto il suo ultimo grido d'aiuto
«Me ne devo andare da qui, le cose con Vincenzo non vanno più bene»

Il libro che Angela non leggerà

Aveva pronto un manoscritto da pubblicare. Sui social l'amore di chi l'ha conosciuta

POTENZA - «Si accendono i fuochi sull'Acropoli di Cerosimo!». Trasuda tutto l'amore possibile per la cultura e le tradizioni della sua terra uno degli ultimi post di Angela Ferrara sul suo profilo facebook. «I fuochi accesi, un tempo, indicavano quanta popolazione risiedeva in un luogo. Ieri sera le fiammelle accese erano quelle di chi si è messo a scavare, andando alla ricerca delle proprie origini. Anime vive, sostenute da quel fuoco interiore che riscalda e dà luce al nostro paese. (...) Una serata singolare, fatta di canti, danze, poesie e stelle.. dentro a quel fuoco lucano che i Greci guardavano con Meraviglia e da cui si tenevano alla larga. Quel fuoco era la nostra difesa! Difendiamo la nostra storia, ridando luce all'Acropoli, che da millenni aspetta il nostro ritorno... I fuochi sono stati accesi... ora sta a noi tutti il compito di mantenerli vivi!». Ora che quella fiamma si è spenta, sui social sono le lacrime a tenero vivo l'amore per questa 30enne amica di molti.

Venerdì scorso la Ferrara veniva citata dopo la tappa del Bibliomotocarro del maestro La Cava da Cersosimo. L'amica Manuela Minelli, suo il ricordo più condiviso da ieri sul profilo della vittima, ricorda come «neanche due mesi fa vi salutavo ringraziandovi per la vostra meravigliosa e totale ospitalità. Una famiglia felice, anche se... un marito lavoratore e simpatico, anche se... i tuoi occhi verdissimi, anche se... velati da una certa malinconia». Minelli ricorda come la donna le aveva scritto chiedendo aiuto «a trovare un lavoro a Roma al più presto. "Me ne devo andare da qui, le cose con Vincenzo non vanno più bene, l'ho lasciato. Ti mando per e mail il mio ultimo manoscritto, "Incidenti domestici per bambini". Mi aiuti a trovare un editore? Ci vediamo quando torni"». Due desideri rimasti inespresi.

«Averla avuta accanto senza capire, confusi, abbagliati dai suoi occhi smeraldo. Chiedo perdono al Cielo di tanta cecità. Perdonami Angela», commenta Maria. Ed Elisabetta aggiunge: «Sei e sarai sempre con tutte noi, il nostro angelo, la nostra Angela. Ti vogliamo ricordare così, meravigliosa e sorridente, una luce splendente che la furia omicida di chi pensava d'amarti, ma era solo odio il suo, ha spento su questa terra, lasciandoci impotenti e consolandoci solo nel ricordo di quella bellezza e magia che abbiamo vissuta appena due mesi fa, perché tu eri magia, tu eri infinita dolcezza... Angela, sei il nostro angelo e sarai con noi sempre». Carolina ricorda «una scrittrice magnifica, di una dolcezza disarmante... ancora troppi uomini non

sanno essere tali», mentre Eleonora piange «una persona meravigliosa, bella, di una dolcezza infinita, e talentuosa. Ma la cattiveria e l'invidia umana hanno voluto spezzare tutti i tuoi sogni e le tue ambizioni, quelli che mi raccontasti gioiosa in una recente telefonata. Ora sei un vero angelo, dall'alto protetti e accompagna il tuo tanto adorato figlioletto in questo lungo e difficile percorso della sua vita».

«Avevi tanto da donare a tutti, compresi i bambini con le tue filastrocche, i tuoi racconti - ricorda Mary -. Mamma dolcissima, donna splendida, dall'animo nobile e generoso. Non doveva succedere, non dovrebbe accadere a nessuno. Per noi è una giornata triste, una sconfitta che ci scalfisce il cuore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASTA FEMMINICIDIO!

"Il futuro si apre davanti a lei come un fiore precoce che ha sentito il primo raggio di sole, ma potrebbe rimanere congelato sul ramo. Perché la primavera non è ancora arrivata e quel raggio di sole l'ha ingannata".

Dacia Maraini



Una frase di Dacia Maraini nel "no" alla violenza sulle donne di 106 Express, il cui ricordo ieri è stato molto condiviso sui social network

LE REAZIONI

E l'Ugl invoca una maggiore attenzione nella cura delle malattie mentali «Voleva la libertà, lui gliel'ha negata» Il commento di Cinzia Marroccoli, presidente dell'associazione Telefono Donna

POTENZA - «Lei, Angela Ferrara, aveva 30 anni, poetessa, scrittrice di libri per l'infanzia, animatrice culturale, lui 42, guardia giurata. Da qualche mese lei gli aveva detto che voleva separarsi, lui aveva un'arma e l'ha usata, a pochi metri dell'aula scolastica dove il figlio di 8 anni seguiva la lezione.. Angela voleva la sua libertà e lui gliel'ha negata in maniera definitiva, senza appello»: inizia così la nota di Cinzia Marroccoli, presidente Associazione Telefono Donna.

«Angela - scrive Marroccoli - è la terza donna vittima di femmicidio dall'inizio dell'anno nella nostra terra lucana. Non sappiamo con precisione cosa sia successo in questa specifica vicenda, anche se pur essendo ogni storia diversa dalle altre, segue però dinamiche simili. Quello che sappiamo e abbiamo verificato, è che non si uccide così all'improvviso, che non esiste un raptus, ma che colui che arriva ad usare una pistola, un coltello o altro, è un uomo che già ha cercato in altri modi di fermare la "propria" donna, attraverso violenze non solo fisiche ma soprattutto psicologiche. Quello che sappiamo è che le donne ancora, molto spesso, continuano a sottovalutare segnali evidenti di violenza, con la speranza, spesso vana, che potrà cambiare. Invece lui non cambia. e la violenza è qualcosa alla quale poi ci si abitua, l'asticella della sopportazione sale sempre di più e porta a considerare normali atteggiamenti e condotte che normali non lo sono affatto. Anche chi c'è intorno spesso sottovaluta il pericolo, non tiene conto, per esempio, che il possedere un'arma viene indicato come uno dei principali fattori di rischio di vita per una donna che subisce violenza. L'asticella continua a salire e si continua a sopportare,



Angela Ferrara durante un reading (foto da facebook)

spesso all'esterno si fa credere che va tutto bene, come in una famiglia modello, illudendosi di tenere sotto controllo la situazione, per tenere unita la famiglia, salvare il matrimonio, e perché sempre più spesso non si ha un sostegno economico che permetterebbe di vivere autonomamente».

«Ma poi arriva - conclude Marroccoli - il momento che basta, non si può andare avanti così, lui non cambia nonostante le promesse, e la donna vuole la separazione. Ma questo momento, in una relazione non conflittuale, ma violenta, è un momento molto pericoloso. L'associazione Telefono Donna è Centro Antiviolenza, oltre che Casa rifugio (Casa delle donne Ester Scardacione) attiva in Basilicata da quasi 30 anni. Da noi ci si può rivolgere anche solo telefonicamente (0971 55551), o venire di persona per richiedere una consulenza psicologica e/o legale, per avere quel consiglio che a volte può salvare la pro-

pria vita e quella dei figli».

Sul tema, ieri è intervenuta anche l'Ugl: «Con forte rammarico e dolore ancora oggi registriamo che una guardia giurata ha ucciso la giovane moglie». Per Giuseppe Palumbo e Pino Giordano, rispettivamente segretari provinciali dell'Ugl di Potenza e di Matera, «il terribile fatto ha lasciato perplessi tutti: 1978-2018, esattamente 40 anni fa Franco Basaglia istituiva la legge che portò alla chiusura dei manicomi, lager di internamento, luogo di denigrazione della salute mentale! La legge cambiò l'approccio alla cura, pose le giuste e mai riconosciute attenzioni verso il disagio mentale e sociale ed iniziò ad essere trattato come tale! L'attenzione al contesto di appartenenza, a quello sociale, familiare, relazionale, sono e dovrebbero essere ad oggi fondamentali elementi di supporto nella cura e prevenzione del disagio psichico. Purtroppo con quest'ennesimo fatto di cronaca, assistiamo al falli-

mento ancora una volta e all'incapacità di poter 'gestire' dinamiche familiari altamente conflittuali che spesso sempre più degenerano in atti di efferata violenza! Ma è possibile soprattutto che in borghi così piccoli dove tutti conoscono tutti, ancora oggi, accadano di questi fatti? È possibile che a Cersosimo nessuno si sia accorto di nulla? È possibile che questa persona, questa famiglia, sicuramente bisognosa di aiuto, sia stata tanto 'sfortunata' da non permettere di farsi aiutare?». «Beh in paesi così piccoli, seppur mancano sportelli sociali comunali o distretti sanitari e presidi - proseguono Giordano e Palumbo sostenendo il supporto alla cura e prevenzione del disagio psichico -, per l'Ugl ci sarà pure un medico di riferimento che avrebbe potuto segnalare ed inviare al Csm di competenza, ai servizi sociali di riferimento, allo psicologo più vicino...! Se i dipartimenti di salute mentale fanno e non riescono ad intervenire, è possibile che vengano castigati puntualmente i piccoli comuni? A livello comunale quali sono gli interventi programmabili? Ancora sottovalutiamo l'importanza della presenza dello psicologo c/o il comune e la necessità di programmare interventi regionali per il sostegno psicologico nei comuni lucani. E che dire della necessità di istituire lo psicologo di Base! Siamo ritornati indietro, abbiamo ucciso Basaglia e l'idealismo del lavoro sociale sul territorio! La Regione non dovrebbe abbandonare i piccoli comuni, non dovrebbe solo favorire finanziamenti per la mera raccolta di consensi, ma - concludono i due sindacalisti -, dovrebbe lavorare per favorire il massimo del sostegno sulla cura e sul diritto alla salute, inclusa la salute mentale».